

# Ultimo blitz sui vitalizi Con la legge al palo ora spunta la delibera

Domani la decisione di Grasso & C.  
Ma i risparmi rimangono irrisori

## Tempo scaduto

La capigruppo di oggi  
deciderà il destino  
del ddl Richetti  
che pare già segnato  
La partita si sposta  
in Ufficio di presidenza

## Copia e incolla

L'idea del partito  
di Renzi è riproporre  
il regolamento  
già votato dalla Camera  
Contro il quale  
sono fioccati i ricorsi

di **GIORGIO VELARDI**

**A**desso o mai più. Domani infatti al Senato sarà il giorno dei famigerati vitalizi, al centro del Consiglio di presidenza convocato la settimana scorsa dal presidente **Pietro Grasso**. Se le speranze di veder sbarcare in Aula il disegno di legge Richetti sono prossime allo zero, complice pure la legislatura agli sgoccioli (ma deciderà la conferenza dei capigruppo in programma oggi pomeriggio, chiariscono fonti di Palazzo Madama), molto più probabile a questo punto è la strada che porta a una delibera che ricalcherà in tutto o in parte quella approvata il 22 marzo scorso dalla Camera ed entrata in vigore il 1° maggio. Che prevede, in sostanza, l'applicazione di un contributo di solidarietà triennale sugli assegni

da 70mila euro lordi in su incassati dagli ex inquilini di Montecitorio e sulla quale – proprio come raccontato il 28 ottobre da *La Notizia* – una ventina di ex deputati ha già presentato ricorso al Consiglio di giurisdizione, l'organismo che ha il compito di dirimere le controversie fra ex deputati e l'amministrazione della Camera. Sul tavolo ci sono una decina di proposte, a cominciare da quella del Partito democratico della quale è prima firmataria la senatrice **Angelica Saggese**, segretario del Consiglio di presidenza del Senato.

## TUTTO PER TUTTO

“Il mio tentativo e più in generale quello di tutto il gruppo del Pd a Palazzo Madama è di uniformarsi al lavoro fatto da Montecitorio. Certo – ammette la



parlamentare dem contattata da *La Notizia* -, bisognerà vedere se ci sarà condivisione anche da parte dei rappresentanti degli altri gruppi, ma mi auguro che si riesca a giungere a un compromesso". Quanto alla mancata calendarizzazione del ddl Richetti, "è stato un errore", dice Saggese senza mezzi termini. "Il Pd avrebbe dovuto tenere una posizione unitaria, ma purtroppo così non è stato...". Trovare la quadra in Consiglio di presidenza però non sarà cosa facile. Il M5S (rappresentato da **Laura Bottici**) sembra orientato a votare contro, anche se aspetta di vedere le carte per poi valutare il da farsi. Certo è che nove mesi fa, alla Camera, i pentastellati espressero parere contrario proprio sulla delibera Sereni.

"Sarà la solita presa in giro - profetizza l'ex capogruppo **Vito Crimi** -, fatta giusto per tappare il buco della mancata approvazione della 'Richetti'".

**IL PIATTO PIANGE**  
Anche Forza Italia sta alla finestra. "Stiamo aspettando i pareri che il Consiglio di presidenza ha richiesto a illustri giuristi per capire qual è la strada da seguire in termini di costituzionalità e solo allora prenderemo una decisione", spiega **Luicio Malan**, uno dei

tre questori (insieme a Bottici e al centrista **Antonio De Poli**) del Senato. "È chiaro che non voteremo mai un provvedimento incostituzionale, che porterebbe a restituire con gli interessi le decurtazioni". Gli altri dubbi sul tavolo sono legati agli effettivi risparmi che scaturiranno dall'operazione. A Montecitorio infatti la delibera farà dimagrire la spesa per pagare i vitalizi degli ex deputati dell'1,7 per cento (circa 2,5 milioni all'anno a fronte di uscite per 135). Per le pensioni dei suoi ex inquilini Palazzo Madama spende invece 82,8 milioni (dato 2016). Di darci un taglio, finora, nemmeno a parlarne.

## LE NOSTRE INCHIESTE

### Assegno intoccabile A Montecitorio ex deputati in guerra



L'avevano minacciato e alla fine sono passati dalle parole ai fatti. Come rivelato da *La Notizia* del 28 ottobre scorso, infatti, sono una ventina i ricorsi presentati dagli ex deputati contro la delibera Sereni, dal nome della vicepresidente della Camera del Pd, con la quale dal 1° maggio di quest'anno è stato applicato un contributo di solidarietà triennale sui vitalizi di importo pari o superiore a 70mila euro lordi l'anno. Portando tutto som-

mato a risparmi risibili: circa 2,5 milioni l'anno, l'1,7% della spesa complessiva che la Camera è costretta a sostenere per pagare le pensioni degli ex eletti (135 milioni). Qualche nome? L'ex Dc Giuseppe Gargani (6.039,96 euro netti di vitalizio al mese) ma anche l'ex radicale Giuseppe Calderisi (5.459,46). Senza dimenticare Mario Tassone (Dc, Udc) e Guido Alborghetti (Pci, Pds): 6.073,37 euro netti il primo e 4.852,36 il secondo.